

# La Difesa delle Lavoratrici

“ Per angusta ad augusta „

Giornale delle Donne Socialiste

### ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— Semestre L. 2,50  
Estero . . . . . » Fr. 8,— » Fr. 4,—

### REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

### Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni:  
Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

## Tutte le donne proletarie italiane commemorano Rosa Luxemburg

### Chi fu Rosa Luxemburg

Ella non fu soltanto un'idea, uno slancio, una volontà, essa fu anche un'artista e una donna, semplicemente, dolcemente, appassionatamente.

Era d'una ingenuità infantile, le piaceva giocare e ridere, frequentava il teatro, andava in campagna dove conduceva la vita di una scolaria in vacanza. Cantava graziosamente, amava la musica, specialmente Beethoven e Mozart, non Wagner.

La sua conversazione era piena di fascino, poichè Rosa univa a una vasta erudizione, molto buon umore, e offriva a piene mani il suo spirito.

Aveva molti amici, e si mostrava sempre sensibile alle loro doglianze, aperta alle loro sofferenze; quando qualcuno si confidava a lei, se ne tornava con un senso di calore interno, perchè essa sapeva indovinare e riaccendere la fiamma che covava in fondo ad ogni essere, anche il più abbandonato alla disperazione.

La sua penna e le sue lezioni erano il solo suo mezzo di vivere. Essa lavorò sempre per la causa, non mai per il denaro, ma intendeva praticare essa medesima il comunismo che predicava agli altri: quel po' che possedeva apparteneva ai suoi amici, ma trovava altrettanto naturale d'andare a battere alla porta per domandare loro quel che le mancava.

C'era chi aiutava con riserbo e discrezione e già era in procinto di conoscere una modesta agiatezza, poichè uno dei suoi discepoli le aveva lasciata, per testamento, una piccola fortuna.

Rosa aveva vissuto a lungo in pensioni di famiglia; da qualche anno aveva messo su casa che alcuni intimi le avevano ammobigliata. Amava i bei mobili che custodiva con meticolosa cura, circondandosi di ricordi: stampe, un busto di Voltaire.

Il suo matrimonio non era stato che una formalità, ma i suoi amici sapevano di un suo grande amore, del quale è permesso di parlare oggi che colui che l'ispirò è andato a raggiungerla nella morte, massacrato, anch'egli, in una galera tedesca.

Quest'uomo, che esercitò su Rosa un grande ascendente, era un rivoluzionario polacco, inseguito nel suo paese per essere deportato nei bagni della Siberia, ricercato in Germania per essere ricondotto alla frontiera ed espulso.

Non lo si conobbe che sotto il nome di « Leo »: tutta la sua vita passò nell'ombra, ma tutti coloro che l'avvicinarono parlano di lui con ammirazione.

Egli pubblicò clandestinamente, per parecchi anni, una rivista polacca: fu lui che diresse tra le quinte la *Rote Fahne*, e, in certe ore, fu lui che tenne in mano tutte le fila della organizzazione rivoluzionaria.

Dopo che Rosa fu massacrata, la vita gli diventò indifferente e non si nascose più. Ai primi di aprile, fu arrestato e condotto nella prigione di Moabit. Là lo vide e gli parlò per alcuni momenti l'avvocato berlinese Kut Rosenfeld.

Due ore dopo, Leo aveva cessato di vivere...

Il pittore Kollwitz, del quale possediamo il commovente ritratto di Liebknecht, assassinato si presentò per disegnare la bella testa di Cristo

di Leo: non trovò più che un'orribile faccia tumefatta e sanguinolenta... La prigione di Moabit sotto la Repubblica tedesca, come già i bagni di Russia sotto il terrore zarista, ha conservato il segreto di quel dramma.

Tali furono la vita e il romanzo della « Rosa Rossa », che oggi tutto il mondo onora.

### La « Rosa Rossa „

In una lettera, Maurice Berger, racconta come per quella che fu chiamata « la Rosa Rossa ».

« La fine di Rosa Luxemburg fu anche più tragica ed è rimasta anche più misteriosa di quella di Liebknecht. La inchiesta che il Governo dovette ordinare sotto la pressione dell'opinione pubblica e che ebbe il suo epilogo davanti al tribunale di Berlino ha distrutto il racconto ufficiale, secondo il quale Rosa Luxemburg sarebbe stata linciata dalla folla, durante il suo trasporto alla prigione di Moabit.

La nuova versione ufficiale vuole che dopo il suo interrogatorio, nel momento in cui alcuni ufficiali la facevano salire in automobile, l'ussaro Ot-

to Runge — quello stesso che aveva colpito Liebknecht — le assestasse un colpo col calcio del fucile che le fracassò il cranio. Il corpo sarebbe poi stato trasportato dagli ufficiali e gettato nel canale...

Il tribunale militare si è mostrato molto sobrio nei particolari, ma, agli amici di Rosa Luxemburg è stato

possibile strappare qualche lembo del segreto dell'Hôtel Eden, ed ecco come si sarebbe svolto il dramma.

Il colloquio della rivoluzionaria e degli ufficiali del corpo di cavalleria della guardia fu estremamente emozionante. Rosa si eresse davanti a loro come accusatrice; le sue risposte alle loro domande furono delle requisitorie; e quelle requisitorie terribili ebbero l'effetto di mettere in furore quegli uomini.

Essi l'afferrarono, la trascinarono, come una muta urlante, attraverso l'atrio. Rosa portava delle scarpette, una delle quali fu raccolta il giorno dopo da un soldato che la mostrò come un trofeo. Otto Runge intervenne col calcio del fucile alzato; e due volte quel calcio si abbatté.

I dintorni dell'Hôtel Eden erano sbarrati da un cordone di truppe fin dai primi giorni della rivoluzione; la strada era deserta; un'automobile era ferma davanti alla porta. Rosa vi fu gettata svenuta: un ufficiale le accostò la canna della rivoltella alla tempia e sparò. L'automobile partì a grande velocità.

Il corpo fu consegnato a un gruppo di soldati che lo fecero scomparire.

Sonnino, nè Wilson, nè Erzberger, nè Scheidemann dovrebbero concludere la pace. Questa dovrebbe essere conclusa soltanto sotto le bandiere della rivoluzione socialista mondiale.

« Lavoratori di tutti i paesi! Noi vi chiamiamo a compiere il lavoro della liberazione socialista; a ridare al genere umano, violentato, una organizzazione; e a tradurre nella realtà la frase con cui già un tempo usavamo salutarci e separarci: « L'Internazionale salverà l'uman genere! ».

Firmati: Clara Zetkin - Rosa Luxemburg - Karl Liebknecht - Franz Mehring ».

### Come cadde « Spartacus „

La rivoluzione di gennaio

Chi la preparò? Quale parola d'ordine la scatenò? Chi la diresse? Furono agenti provocatori, dicono gli spartacusiani. Il Governo aveva bisogno di torbidi per sbarazzarsi di Liebknecht, di Rosa Luxemburg, di Eichorn, di Ledebourg, e di tutti quelli che lo infastidivano.

Grandi dimostrazioni ebbero luogo la domenica 5 gennaio. Lo sciopero viene proclamato il giorno dopo; le manifestazioni continuano; la maggior parte dei dimostranti sono ex-soldati che hanno consegnato le loro armi.

I giornali borghesi, accusati di ingannare l'opinione pubblica per sostenere il Governo maggioritario o anche l'antico regime, hanno esasperato il popolo. Brusamente la collera si volge contro di loro; vengono occupati; vi si costruiscono barricate; si decide che usciranno ormai sotto la censura del popolo. Si spera che di sangue non ne scorrerà; grandi cartelli portano le parole: « Fratelli, non sparate! ».

Ma gli agenti provocatori intervengono; qualche colpo parte, qualcuno cade.

La situazione rimane indecisa per la prima metà della settimana. Ma Noske è entrato nel Governo: le truppe affluiscono; mitragliatrici, lanciafiamme, e cannoni vengono messi in batteria.

La domenica 12, gli spartacusiani hanno capito che una più lunga resistenza è vana; quelli del *Vorwärts* mandano sei parlamentari disarmati per trattare con gli assediati; quei sei parlamentari sono assassinati e i massacrati continuano.

Liebknecht era contrario alla forza bruta, ma una volta trascinato dalla massa, aveva deciso di tentare uno sforzo supremo per strappare definitivamente le armi al militarismo: fu il militarismo che soffocò la sommossa.

Liebknecht e Rosa Luxemburg si rifugiarono allora in una casa amica, a Wilmersdorf, a ovest di Berlino, dove continuarono a vedere qualche amico sicuro, e a far uscire *Die Rote Fahne*. Il 15, verso le 5 del pomeriggio, la casa venne circondata dalla guardia borghese di Wilmersdorf e i due rivoluzionari furono arrestati.

Liebknecht viene condotto in una scuola del quartiere donde si domandano istruzioni all'Hôtel Eden, quartiere generale del corpo di cavalleria della guardia che ha avuto una parte preponderante nella repressione della sommossa.

Alle 9, alcuni ufficiali della guardia borghese di Wilmersdorf lo conducono, in automobile, all'Hôtel Eden. Rosa Luxemburg lo segue a mezz'ora di intervallo; i due grandi rivoluzionari non si rivedranno più...

### Un rapporto dello stato maggiore

Qual'è la verità sul dramma che si svolse dalle 9 alle 11?

La mattina dopo, i giornali pubblicarono nell'ultima ora: « Si annuncia che Liebknecht e Rosa Luxemburg sarebbero stati arrestati ».

Il *Vorwärts* solo era categorico e diceva: « Liebknecht e Rosa Luxemburg sono stati arrestati ».

A mezzogiorno il *B. Z. Am Mittag* annunciava nel titolo: « Liebknecht in fuga è stato fucilato: Rosa Luxemburg è stata linciata dalla folla ».

Tutti i giornali che seguirono pubblicarono una narrazione del dramma. Era un rapporto ufficiale dello stato maggiore del reggimento di cavalleria della guardia.

Ecco, in sostanza, i brani essenziali di quel documento: « ...Una folla enorme, era addensata davanti all'Hôtel Eden e voleva linciare i due spartacusiani. Per sottrarli al furore popolare, si volle trasportarli separatamente alla prigione di Moabit. Liebknecht fu portato via per primo. Nel momento in cui saliva sull'automobile, un uomo gli dette un colpo



ROSA LUXEMBURG

## Manifesto degli spartachiani ai lavoratori di tutto il mondo

Questo manifesto non ha soltanto un valore storico intrinseco, ma anche quello di essere uno degli ultimi scritti stessi e firmati da Rosa Luxemburg e Carlo Liebknecht.

« La rivoluzione è scoppiata in Germania. Le masse si sono sollevate: i soldati che per quattro anni erano stati trascinati al macello dai capitalisti lucrianti, gli operai che erano stati sfruttati, oppressi, affamati. Quel terribile strumento di oppressione, quel flagello del genere umano che era il prussianesimo, è stato gettato a terra; i più cospicui suoi rappresentanti, i più responsabili della guerra, il Kaiser e il Kronprinz (principe ereditario) hanno dovuto fuggire: Consigli di operai e di soldati si sono costituiti per tutta la Germania.

« Lavoratori di tutti i paesi! Noi non diciamo che ora in Germania il potere è tutto effettivamente nelle mani delle masse lavoratrici, che la rivoluzione proletaria ha ottenuto una vittoria completa. Tutti quei socialisti che nell'agosto 1914 abbandonarono il nostro più prezioso tesoro, e tradirono insieme la classe tedesca e l'Internazionale, sono tuttora al Governo.

« Ma, ora, o lavoratori di tutto il mondo, a voi si rivolgono gli operai tedeschi, direttamente. E noi crediamo di avere il diritto di presentarvi a voi in loro nome. Fin dai primi giorni della guerra noi tentammo di adempiere il nostro dovere di internazionalisti, combattendo con tutte le nostre forze questo Governo criminale, smascherandolo nella sua vera natura di delinquente, reo di questa guerra.

« Ora, noi siamo giustificati davanti alla storia, davanti all'Internazionale, dinanzi ai lavoratori tedeschi. Le masse hanno approvato la nostra politica con entusiasmo, e ogni di un sempre maggiore numero di gruppi riconosce che è giunta l'ora di saldare i conti colla classe capitalista dominante. Ma la classe lavoratrice tedesca non può condurre trionfalmente in porto questa grande impresa da sola: può lottare e vincere soltanto colla solidarietà dei lavoratori del mondo intero.

« Compagni dei paesi belligeranti! « Riconosciamo tutta la difficoltà della vostra condizione attuale: sappiamo be-

nissimo che, proprio ora, i vostri Governi, avendo ottenuto vittoria, stanno abbagliando la mente popolare coll'apparente splendore della gloria della vittoria: sappiamo che, per effetto di questi successi militari, essi sono in grado di far dimenticare ai popoli le cause e gli scopi di questo assassinio. Ma sappiamo però anche qualcos'altro. La nostra classe lavoratrice è stata terribilmente sacrificata; essa è stanca di quest'orribile carneficina; tornando alle sue case trova soltanto povertà e miseria, mentre sa che i miliardi si sono accumulati nelle mani di certi capitalisti; capisce e sa che anche il nostro Governo ha appoggiato la guerra nell'interesse dei portafogli rigonfi.

E riconosce altresì che i vostri Governi, come il nostro, hanno in mente solo i benefici per la classe capitalista, quando parlano dei « diritti della civiltà » della « difesa delle piccole nazioni ». Il proletariato del vostro paese capirà che la pace del così detto « diritto » della « Società delle Nazioni » conduce alla stessa vile e bassa rapacità della pace di Brest-Litovsk. Qui, come là, la stessa avidità sfacciata, la prontezza a opprimere, la stessa determinazione a sfruttare fino ai limiti estremi la preponderanza brutale delle armi omicide. L'imperialismo di tutti i paesi non sa che voglia dire conciliazione. Conosce soltanto un diritto: i profitti della classe capitalista; un linguaggio solo: quello dell'aspada; un solo mezzo: la violenza. E quando si parla nei vostri paesi, come nel nostro, di una « Lega delle Nazioni », di « disarmo », dei « diritti delle piccole nazioni », della « libertà dei popoli di disporre di se stessi », non si fa che ripetere le solite menzogne delle classi dominanti, utili quale saporifero della vigile attenzione del proletariato.

« Lavoratori di tutti i paesi! Questa guerra deve essere l'ultima. Almeno questo dobbiamo ai 12 milioni di vittime assassinate, ai nostri figli, all'umanità ». Indi il manifesto richiama l'attenzione sulle terribili sofferenze e sulle rovine prodotte in Europa dalla guerra e sul fatto che la classe dominante è incapace di dare la pace vera; neppure può render sicuro il cibo, i diritti, la libertà. Soltanto il socialismo può realizzare questo: esso solo può lenire le ferite

causate dalla guerra e sostituire la solidarietà fraterna agli odii e ai dissidi che ci separano oggi. Il manifesto continua poi dicendo:

« Se i rappresentanti delle classi lavoratrici stendessero le loro mani per stringere la pace sotto la bandiera del Socialismo, essa sarebbe conclusa in poche ore: non vi sarebbero divergenze riguardo la riva sinistra del Reno, o la Mesopotamia, o l'Egitto, o le colonie. Non vi sarebbe che un popolo: l'umanità lavoratrice di tutte le razze e di tutte le lingue. Vi sarebbe un solo diritto: l'uguaglianza di tutti gli uomini; un solo scopo: la prosperità e il progresso di tutti.

« Il genere umano ha di fronte due alternative: la dissoluzione nell'anarchia capitalista o la rinascita per mezzo della rivoluzione sociale. L'ora della decisione è suonata! Se avete fede nel Socialismo, è ora di provarlo coi fatti... « Lavoratori di tutti i paesi! Se oggi noi vi chiamiamo a una lotta comune, non è nell'interesse dei capitalisti tedeschi i quali, sotto la designazione di « nazione » tedesca, cercano di sottrarsi alle conseguenze del loro delitto; no: lo facciamo solo nell'interesse tanto nostro quanto vostro. Riflettete! I vostri capitalisti trionfanti sono pronti a soffocare nel sangue la nostra rivoluzione, della quale essi sentono altrettanto sgomento quanto della vostra. Voi, voi stessi, come frutto della « vittoria », non avete maggior libertà: anzi la « vittoria » ha rinsaldato le vostre catene. Se le vostre classi governanti riescono a strangolare la rivoluzione proletaria in Germania come in Russia, si rivolteranno poi contro di voi con ferocia maggiore. I vostri capitalisti sperano che la vittoria su noi e sulla rivoluzione russa dia loro modo di punir voi e di stabilire sulla tomba del Socialismo, un Impero, un millennio di sfruttamento! Ecco perchè vi gridiamo: Avanti! alla lotta! Avanti! all'azione! E' passato il tempo delle vuote manifestazioni, delle deliberazioni platoniche, delle frasi sonore; per l'Internazionale è suonata l'ora dell'azione. Noi vi sproniamo a eleggere ovunque Consigli di operai e soldati che si impadroniscano del potere politico e, agendo di comune accordo, ristabiliscano la pace.

« Nè Lloyd George, nè Poincaré, nè